

La gogna mediatica continua

Le inefficienze burocratiche proseguono e a rimetterci sono sempre i Mmg. Ancora una volta sono protagonisti sulle prime pagine dei giornali perché "curano" pazienti morti.

In qualsiasi angolo d'Italia dove, ormai, le "cose" della medicina generale sono analizzate più dalla Guardia di Finanza che non dalle istituzioni, si assiste a un continuo ritorno di problematiche da tempo discusse, analizzate, ma per cui un processo di cambiamento non è stato mai messo in atto. Si tratta di medici di medicina generale accusati di curare pazienti "morti". Un'accusa su cui i mass media sembrano andare a nozze. L'ultimo caso è accaduto a Parma. "Sanità impazzita. Fantasma nei registri. Pazienti morti ma l'Ausl paga i medici di famiglia", è il titolo con cui *La Gazzetta di Parma* ha riportato la notizia sulla "Operazione Ippocrate". Poi, il testo, condito da una forte dose di ironia: "Non tutti (i pazienti, ndr) morivano abbastanza per essere cancellati dagli elenchi dell'Ausl. Alcuni "sopravvivevano", almeno come cittadini della spreco-poli Italia (in questo caso Parma), mantenendo il "diritto" alle visite del medico. E quest'ultimo, all'oscuro di tutto, continuava a percepire la quota annuale anche per loro che, per evidenti motivi, non potevano più né curarsi né ammalarsi. Un'assistenza garantita a 1.584 pazienti deceduti da tempo. Anche da 25 anni. Tra la città e la provincia è stato accertato un danno al Servizio sanitario nazionale di oltre mezzo milione di euro".

Dopo tanta enfasi nell'articolo in questione, finalmente si spiega che si tratta di una vicenda di "malaburocrazia" poiché l'Ausl non aveva proceduto alla cancellazione dagli elenchi dei deceduti, continuando a corrispondere ai Mmg le quote mensili cagionando un notevole danno erariale allo Stato.

La Gazzetta di Parma, tuttavia, ha anche evidenziato come nella vicenda "non ci sia nulla di penale. Nessuno ha firmato ricette o prestazioni dia-

gnostiche a carico dei defunti. E i medici che hanno percepito denaro indebitamente corrisposto (291 su 320), lo hanno fatto senza la minima consapevolezza".

■ Un interrogativo

Ma come possono accadere ancora queste cose? E quali effetti devastanti possono avere sull'opinione pubblica? Lo ha spiegato il giorno dopo l'esplosione dello "scandalo" il segretario regionale del Sindacato Medici Italiani (Smi), **Bruno Agnetti**. "Un film già visto - ha detto il dirigente sindacale - anche in altre Regioni, come la Calabria, con un copione che si ripete in maniera preoccupante: inchiesta doverosa, titoli fuorvianti sui giornali, medici sott'accusa, e poi lo scandalo che si sgonfia come una bolla di sapone. I sospetti e il clamore scandalistico, però, rimangono e il rapporto fiduciario tra medico e cittadino viene fortemente danneggiato. Quasi 300 medici indagati per colpa di una disfunzione burocratica e tecnologica. Un'assurdità. I Mmg, infatti, quando un paziente muore, lo comunicano all'anagrafe mediante la scheda di morte che si invia all'Istat. Ma, a questo punto devo pensare che salta qualche meccanismo. Da quando tutti hanno iniziato a usare il computer si è visto che i dati non coincidevano. Basta un accento, un doppio nome, un errore nel codice fiscale, perché si verifichi una incongruenza. E i medici di medicina generale si trovano in mezzo, costretti ad allineamenti che costano alla categoria lacrime e sangue. Le responsabilità sono tutte da accertare, ma al momento si guarda nella direzione sbagliata". Ma gli stessi Mmg non potrebbero rendersi parte attiva segnalando alle Asl di appartenenza, nonostante non sia di loro competenza, la mancata

cancellazione dagli elenchi mensili di "scelte e revoche" dei loro pazienti deceduti? Ciò potrebbe evitare la "gogna mediatica" e l'eventualità di dover restituire somme "indebitamente corrisposte". Il fatto è che non tutte le Asl inviano, come da ACN, i relativi elenchi.

■ La protesta della Calabria

L'ultima protesta in merito è stata effettuata da **Cosmo de Matteis**, presidente nazionale di Federazione Medici. In una lettera inviata all'assessore alla Salute della Regione Calabria, Vincenzo Spaziante, ha scritto: "In numerose Asl della Regione non vengono recapitati ai medici i tabulati dei propri assistiti da circa tre anni. Il Mmg in questo modo non è in condizione di avere un elenco aggiornato di scelte e revoche. Faccio presente che oltre un anno fa, l'assessore alla Salute inviò ai medici di assistenza primaria l'elenco degli assistiti, che ciascuno doveva provvedere a verificare e rispedire con le correzioni del caso. Alla data odierna non è dato sapere ai singoli sanitari circa tale operazione e, quindi, di poter verificare il carico di pazienti. È bene ricordare che la pubblicazione dell'erronea notizia sul caso degli assistiti fantasma aveva gettato discredito su tutta la categoria, totalmente estranea. Ed è ancora più grave che, nonostante la nota dell'Ufficio legale dello scrivente sindacato, datata 13.03.2008, si continuino arbitrariamente a trattenere presunti recuperi di quote, mai documentati e, quindi, illegittimi, dalle buste paghe. Inoltre, il 20 luglio 2007, la Giunta regionale forniva indicazioni in ordine al recupero di eventuali quote non dovute per decessi o irreperibilità". De Matteis ha concluso minacciando "una adeguata azione giudiziaria da parte dei sanitari danneggiati". Insomma, al danno si aggiunge la beffa per i "derelitti" Mmg del Belpaese: è giunta l'ora di dire basta!